

## Lo spettacolo I Bellocchio in scena sul palco papà e figlio

Da domani a domenica Marco e Giorgio  
portano in scena il mito di Oreste  
Stocchi a pag. 56

TEATRO

# I Bellocchio «In coppia per il mito di Oreste»

► Marco e Giorgio raccontano lo spettacolo  
in scena al Vascello fino a domenica

### L'INTERVISTA

I Bellocchio, padre e figlio, sono in scena con *Oreste* al Vascello da domani a domenica. Marco è l'autore e Pier Giorgio il protagonista della riscrittura del mito classico del matricida. Nella pellicola del 1965 *I pugni in tasca*, Marco Bellocchio aveva già indagato una vicenda simile, proponendo molte delle dinamiche presenti nel mito. Alessandro è il figlio minore di una famiglia malsana e autodistruttiva. I rapporti tra i fratelli e Giulia, l'unica figlia femmina che ricorda la figura di Elettra (sorella di Oreste appunto), sono angoscianti e torbidi. Ale, con la complicità di Giulia, uccide la madre

cieca, poi muore a propria volta per un attacco epilettico.

### LO SPETTACOLO

Nella pièce, diretta da Filippo Gili, l'autore Bellocchio confronta la tragedia di Euripide e il «mito moderno» de *I pugni in tasca*. «Gli elementi che mi hanno sempre colpiti»



to nella tragedia di Oreste – spiega – sono la rabbia del giovane scatenata dall'uccisione del padre e il conseguente desiderio di vendicarsi contro la madre e il suo amante, uno slancio che lo spettatore comprende compassionevolmente. Alessandro procede in modo molto diverso. Il suo gesto, nato da circostanze casuali, è più freddo, più calcolato. Lo si guarda agire con distacco. Per questo mi stupisce vedere spesso giovani spettatori del mio film identificarsi con lui: lo leggono come un vendicatore, uno che si ribella all'ipocrisia violenta della famiglia». Perché nella produzione drammaturgica dei Bellocchio sono rari personaggi tanto estremi? «In generale, nei periodi in cui la gente è spaventata e angosciata dalla vita, i registi, gli autori, ma anche e soprattutto i produttori tendono a favorire rappresentazioni intimiste ed evasive. Moltissimi mi hanno confidato di non aver visto

*La bella addormentata* per non voler affrontare un tema tanto complesso in un momento così duro. Le commedie nel nostro Paese hanno sempre ricevuto più attenzione. Il fatto è che oggi, anche la commedia, per rispondere a questa esigenza di evasione dalla realtà che fa paura, perde spesso in qualità, profondità e forza provocatoria». Pier Giorgio, nel doppio ruolo di Ale/Oreste, aggiunge: «In un Paese in cui anche tra le proposte teatrali le commedie leggere sostituiscono il repertorio dei classici come pure la drammaturgia contemporanea impegnata, c'è poco spazio per chi vuole continuare a lavorare su questi temi». Ancora: «Uno spettacolo che vede unite le penne di un grande autore del passato e un importante autore del nostro presente dovrebbe essere proposto nei luoghi di formazione. I tratti che uniscono Oreste e Ale rimandano a molte riflessioni: una su tutte il fatto che

pur compiendo entrambi lo stesso delitto il primo resta un eroe, il secondo è un pazzo malato».

**IL REGISTA**

Spiega, infine, il regista Gili: «Il senso di questa pièce è nello sviluppo con cui Bellocchio nega il transeat salvifico di Euripide. Dopo millenni di esperienza, l'epilessia, il panico, l'isteria di un figlio, eliminata la madre, non dribblano la mortale conclusione».

**Marica Stocchi**

**«E' UN CONFRONTO  
TRA LA TRAGEDIA  
CLASSICA  
E LA SUA RILETTURA  
MODERNA NEL FILM  
I PUGNI IN TASCA»**



PADRE E FIGLIO Marco e Giorgio Bellocchio lavorano insieme a Roma, al teatro Vascello

